



I PREZIOSI GIOIELLI DEGLI ORDINI MONASTICI

LE ABBAZIE DELLA BASSA PIANURA MILANESE

Chi oggi percorre la bassa pianura lombarda, verde, fertile, ben ordinata e scandita da filari di alberi, non può immaginare che nel primo millennio questo territorio era una distesa desolata di acquitrini e boscaglie incolte. La magica trasformazione è avvenuta ad opera degli Ordini monastici che, dediti alla preghiera e al lavoro, a partire dal XII secolo hanno qui edificato le loro splendide abbazie, modelli di prospera vita economica e centri artistici di grande importanza.

ABBAZIA DI CHIARAVALLE

La Lombardia, già sede di numerosi monasteri benedettini, grazie alla generosità dei Milanesi nel 1035 vede la fondazione dell'abbazia cistercense di Santa Maria di Chiaravalle. Il tutto è opera del nobile borgognone San Bernardo (1090 - 1153), abate di Clarivaux e leader carismatico del giovane ordine religioso cistercense, importante ramo della grande famiglia benedettina. Al pari della vicina abbazia di Morimondo, la chiesa e l'annesso complesso monastico di Chiaravalle vengono edificati, secondo la tradizione costruttiva dei Cistercensi, sfruttando il laterizio, tipico materiale locale. L'impianto abbaziale, edificato nei pressi della strada romana verso il Po e inserito nel sistema fluviale della pianura lombarda, conferisce prosperità e importanza all'economia di

tutta la zona che, per merito dei lavori di bonifica dei monaci, con le marcite vede fiorire allevamento e agricoltura. L'elegante mole della torre, che ancora svetta con la sua cuspide conica sulla verde campagna milanese, era simbolo di riferimento per tutto il territorio circostante e segno indiscusso della potenza del complesso abbaziale e dell'Ordine stesso. Ad esclusione del periodo che va dal 1798 (soppressione degli Ordini contemplativi e quindi dell'abbazia da parte della Repubblica Cisalpina) al 1952, i frati cistercensi hanno sempre avuto dimora nell'abbazia di Chiaravalle, che ingrandiscono e fanno prosperare grazie ai tre cardini della vita monastica: la preghiera, la meditazione ed il lavoro. La stessa laboriosità di sempre ha portato, con il rientro dei monaci, alla vasta opera di restauro e in parte di ricostruzione del complesso abbaziale, impresa che con intelligente perizia continua ininterrotta. La chiesa, sovrastata dalla trecentesca torre ottagonale, presenta un facciata di linea romanica, purtroppo ancora rivestita a metà da un pronao classicheggiante. L'interno, a tre navate, colpisce per la fuga prospettica delimitata da coppie di pilastri cilindrici che, in stile borgognone-cistercense, sopportano le leggere volte a crociera. Il coro, a due ordini di stalli intagliati in noce e ornati da pannelli che illustrano la vita di S. Bernardo, è opera di Francesco Garavaglia (XVII sec.). Superata l'intersezione tra navata centrale e transetto dominata dal tiburio ottagonale riccamente affrescato, troviamo il Presbiterio, la zona più ricca di luce, dove si trova l'Altare Maggiore, quasi addossato alla piana parete di fondo. Dall'ala destra del transetto si accede alla Sacrestia, a sinistra invece una porta dà accesso al Cimitero. Nel '900 viene restaurato e in parte ricostruito il chiostro, in uno stupendo gotico-borgognone con reminiscenze romaniche. Sul lato occidentale del chiostro si trovano la cantina e il dormitorio dei conversi, sul lato meridionale ecco la cucina e il refettorio, a tre campate con volte a crociera, ancor oggi utilizzato dai monaci. A partire dalle origini (XII) fino alla fine del XX secolo, tutte le epoche storiche hanno lasciato nel complesso abbaziale straordinarie testimonianze artistiche, a riprova della vivacità spirituale ed economica sia dei Cistercensi, che della vicina città di Milano, cui l'abbazia era molto legata. Nonostante le prescrizioni del fondatore vietassero qualsiasi forma di decorazione, a partire dall'inizio del XIV secolo la chiesa si arricchisce di opere pittoriche di notevole valore. In ogni particolare del complesso, arte, storia e spiritualità sono, oggi come ieri, inscindibilmente legate. Tra le opere d'arte recuperate da sapienti restauri segnaliamo: il graffito tardo-quattrocentesco realizzato da artista anonimo sulla parete Nord della Sala Capitolare raffigurante il Castello Sforzesco, utilizzato poi da Luca Beltrami, quando ricostruì la torre del Filerete, perduta nel 1521. Nel 1490 nella cappella della Passione Bramante dipinge Cristo alla colonna, ora alla Pinacoteca di Brera. E Bernardino Luini nel 1512 affresca la "Madonna con il Bambino e due angeli musicanti", sulla parete del pianerottolo della grande scalinata che porta al dormitorio, luogo di passaggio quindi tra la vita meditativa e quella quotidiana. Nella Cattedra abbaziale possiamo ammirare la "Madonna che allatta", finissimo lavoro di intarsi opera del maestro Gottardo (1576). Nell'ala sinistra del transetto un capolavoro di Giacomo Manzù, monoblocco in marmo di Carrara, omaggio all'amico Raffaele Mattioli (1976), raffigura la resurrezione dell'umanità tutta ("resurrexisti et adhuc sum tecum").

Abbazia di Santa Maria di Chiaravalle, via Sant'Arialdo, 102 – Chiaravalle Milanese (MI)
Tel. 02 57403404.

ABBAZIA DI MORIMONDO

Nel 1134 viene fondato presso Milano, ai confini con il territorio di Pavia, dai monaci cistercensi di Morimondo, il complesso abbaziale di Santa Maria di Morimondo. L'architettura abbaziale con la semplice austerità delle nude pareti è testimonianza del rigore della vita monastica dell'Ordine. Come indicato dalle norme di S. Bernardo, il monastero presenta ovviamente nel suo complesso molte similitudini con quello di Chiaravalle: la prima comunità composta da dodici monaci più l'abate; la struttura della chiesa e del complesso monastico con l'usuale distribuzione degli ambienti; la scelta del luogo con la presenza di acque e di un bosco dove attingere legna per il cantiere edile e come combustibile; il lavoro ausiliare dei conversi, sistemati nelle vicine numerose aziende agricole dette "grange"; l'armarium (biblioteca) dove si svolgeva un'intensa vita di studio per la conoscenza della parola di Dio. Si nota infine la presenza immancabile di un affresco importante (Madonna col Bambino e S. Giovannino, tra i santi Benedetto e Bernardo) situato in un luogo di passaggio e raffigurante la Madonna, cui tutte le chiese cistercensi sono dedicate. Particolare che caratterizza la chiesa è la totale essenzialità della costruzione, caratterizzata dalla semplice linearità del mattone a vista e dal mantenimento, pur con il passare attraverso il Rinascimento e il Barocco, della primitiva ordinata semplicità delle linee e delle scansioni. La chiesa tuttavia si differenzia dalle altre cistercensi del XII sec. in quanto si presenta come un monumento architettonico già evoluto verso lo stile gotico, con elementi che conferiscono alla struttura un accentuato senso di verticalità. Altra particolarità che caratterizza il complesso abbaziale di Morimondo è quello di essere stato edificato a ridosso di un avvallamento e per questo si presenta imponente, stendendosi su più piani degradanti verso il lato sud.

Abbazia di Morimondo, Piazza Municipio, 6 – 20081 Morimondo (MI) tel. 02 94961919.

ABBAZIA DI MIRASOLE

Ad una decina di chilometri da Milano, nell'odierno comune di Opera, nella prima metà del XIII secolo viene fondata l'abbazia di Mirasole da parte dell'Ordine degli Umiliati. La nascita di tale Ordine sacerdotale trova le sue motivazioni nel desiderio di un ritorno ad un Cristianesimo incorrotto e rinnovato nella sua spiritualità. Le persone consacrate e i laici che aderiscono a tale aspirazione sono dediti all'agricoltura, in particolare alla coltivazione del riso e alla

lavorazione della lana, intrapresa con metodi all'avanguardia. Di conseguenza, il loro complesso residenziale non può essere che la cascina-abbazia, corte colonica medievale dalla quale trarrà spunto la struttura della cascina lombarda di età moderna. Intorno alla corte agricola ruotano tutti gli edifici: abitazioni, laboratori, stalle, fienili, chiesa e chiostro. La corte colonica medievale di Mirasole man mano diventa pertanto un centro commerciale prospero e lontano dall'umiltà delle primitive intenzioni, tanto da condurre alla soppressione dell'Ordine stesso (1582).

Si accede alla vasta corte attraverso una torre-porta nel corpo orientale. La chiesa, dedicata a Santa Maria Assunta, edificata nel XIV sec. porta nella facciata un rosone ed un Agnus Dei, antica insegna degli Umiliati. Nell'interno ad aula unica coperta da cassettoni lignei, sono presenti alcuni affreschi notevoli: tra questi, nel coro l'Assunzione di Maria, opera di un anonimo operante intorno al 1460. Come nelle altre abbazie, anche a Mirasole ogni anno, ad ottobre, si tiene un ciclo di concerti di musica sacra,

Il chiostro quattrocentesco presenta un porticato ripartito da archi, su cui si affacciano refettorio, aula riunioni, spazi amministrativi e sala capitolare. Il complesso ospita oggi la biblioteca medico-storica dell'Ospedale Maggiore di Milano, cui nel 1797 passò il complesso monastico per ordine di Napoleone. Nei dintorni dell'Abbazia di Mirasole sono presenti due interessanti aree naturalistiche: quella di Tolcinasco e il Lamberin, presto aperta ai visitatori.

Cascina Mirasole - 20090 Opera (Milano) – Aperta dalle ore 7 alle 19, Chiusa il martedì.

Abbazia di Mirasole, Strada Ponte Sesto, 20090 - Opera (MI).

Tel. 02 55038311 - 55038376.

ABBAZIA DI VIBOLDONE

L'abbazia di Viboldone, uno dei più celebri monumenti dell'arte medievale lombarda per la bellezza della sua architettura e dei suoi affreschi trecenteschi, viene fondata dagli Umiliati nel 1176 (lo stesso anno in cui a Legnano i Milanesi sconfiggono il Barbarossa) e completato nel 1348. Gli Umiliati, un ordine formato da monaci, monache e laici che conducono vita di preghiera e di lavoro, si autodefiniscono così sulla base del fatto che, non vestendo indumenti tinti, si accontentavano di una veste semplice, pregavano e vivevano in comune del lavoro delle loro mani, secondo la forma della chiesa primitiva. L'occupazione per la quale sono giustamente famosi era la lavorazione della lana con sistemi assolutamente innovativi in tutte le fasi, dalla scelta della materia prima, alla cardatura, alla filatura, alla tessitura, fino alla vendita dei tessuti stessi commercializzati in tutta l'Italia settentrionale. Gli Umiliati hanno avuto un ruolo determinante anche nella formazione del paesaggio lombardo e nell'introduzione e nello sviluppo di colture particolari, quali le marcite, che consentono un taglio d'erba ogni 30-40 giorni, e la coltivazione del gelso. Queste innovazioni, lentamente assimilate anche dalla società civile, costituiranno uno dei fattori di crescita economica e culturale di tutta la Lombardia. Scelti per la loro capacità e la loro integrità di vita, i monaci umiliati vengono inoltre molto apprezzati e richiesti come contabili della finanza pubblica, anche al di fuori dei confini regionali. L'abbazia raggiunge il massimo splendore nella prima metà del XIV secolo, ma proprio tale fama porta la comunità ad una fine disastrosa: divenuto ormai ricco e corrotto, l'Ordine degli Umiliati viene soppresso nel 1571 da Papa Pio V. Dopo alterne vicende, tra le quali il ritorno della vita monastica con l'avvento nel 1581 dei monaci Benedettini per quasi due secoli, con la soppressione degli ordini religiosi del 1773 si verifica una vera devastazione dell'antico insediamento, che viene in gran parte demolito, e inizia lentamente, ma in modo irreversibile, anche la dispersione del patrimonio artistico. Nel 1941, con il fortunato arrivo di Madre Margherita Marchi, fondatrice della comunità monastica femminile delle Oblate Benedettine, ha fine l'oscuro periodo in cui in pratica il monastero non ha avuto storia. A Viboldone si riprende a vivere la vita monastica trasmessa dalla Regola di S. Benedetto. Al cardinale Montini, divenuto il 21 giugno 1963 papa Paolo VI, la comunità di Viboldone deve la sua stabilità nell'abbazia e la costruzione del nuovo monastero. L'arcivescovo Giovanni Colombo inaugura nel 1964 il nuovo complesso conventuale, ampio e funzionale alle esigenze di una moderna comunità monastica, secondo il progetto dell'architetto Luigi Caccia Dominioni.

La facciata a capanna, definita dal fastigio del tetto caratterizzato da archetti pensili, è tripartita da due semicolonne e caratterizzata da una tessitura muraria in mattoni a vista, sulla quale risalta il portale di marmo bianco. La lunetta sovrastante accoglie sculture marmoree della Madonna con bambino fra santi e, nelle due nicchie gotiche, le statue di Pietro e Paolo. Il portone della chiesa, di legno nero, risale al tempo della costruzione della facciata. Sopra il tiburio della chiesa si innalza il trecentesco campanile a cono, che riprende le decorazioni ed i colori della facciata. L'interno della chiesa, sobrio e lineare, presenta un impianto rettangolare, a tre navate di cinque campate ciascuna, scandite da colonne in laterizio. Di notevole interesse la decorazione pittorica che rappresenta un esempio della pittura lombarda del Trecento. Particolarmente importanti gli affreschi del tiburio, tra cui la luminosa Madonna in Maestà e Santi e, sulla parete di fronte, il Giudizio Universale, ove, alla destra della figura dolcissima del Cristo, stanno i benedetti, alla sinistra i dannati. Di notevole interesse gli affreschi della quarta campata: l'Annunciazione, l'Adorazione dei Magi, la Presentazione di Gesù al Tempio, il Battesimo di Gesù.

Abbazia di Viboldone,

via dell'Abbazia, 6 - 20098 San Giuliano Milanese (MI). Tel. 02 98412.

Abbazia di Santa Maria
di Chiaravalle,
Via Sant' Arialdo, 102
Chiaravalle Milanese (MI)
Tel. 02 57403404

Abbazia di Morimondo,
Piazza Municipio, 6
20081 Morimondo (MI)
Tel. 02 94961919.

Abbazia di Mirasole,
Strada Ponte Sesto,
20090 - Opera (MI)
Tel. 02 55038311 - 55038376

Abbazia di Viboldone,
via dell'Abbazia,6
20098 San Giuliano Milanese (MI)
Tel. 02 9841203